

LEPRE ITALICA, NEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO BUONE NOTIZIE PER LA SPECIE MINACCIATA



PESCASSEROLI - Dal 2015 il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise collabora, insieme ad altri Parchi nazionali, a un importante progetto finalizzato ad aumentare le conoscenze sulla presenza e distribuzione della lepre italiana (*Lepus corsicanus*), una specie classificata come

“minacciata” secondo i criteri dell’International Union for Conservation of Nature and Natural Resources (Iucn) e sulla cui conservazione insistono diverse problematiche.

È stato elaborato uno specifico Piano d’Azione nazionale a cura dal Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare e dell’Istituto Superiore per la protezione e la Ricerca Ambientale, che inserisce tra le priorità l’aggiornamento delle conoscenze sulla distribuzione della specie per mettere in atto azioni dirette di conservazione e gestione della specie stessa.

Così il Pnal, dal 2015 ad oggi, ha svolto un’indagine mirata ad accertare la reale distribuzione della Lepre italiana all’interno del territorio del Parco, individuare le aree in cui Lepre italiana e Lepre europea si sovrappongono, realizzare un modello di idoneità specifico per le due specie, sulla base dei dati raccolti e fornire indicazioni per la gestione dell’habitat idoneo.

A partire dal 2015 la presenza della lepre italiana nel Pnal è stata indagata su 7 aree campione con l’uso di fototrappole e/o indagini genetiche su feci fresche raccolte su neve. Le analisi genetiche vengono svolte dal Dipartimento di Biologia dell’Università degli Studi di Napoli Federico II, partner con una lunga esperienza di ricerca sulla lepre.

Il metodo migliore tra i 2 sperimentati è risultato essere quello genetico che, seppur più costoso, garantisce una maggiore resa, in termini di numero di dati acquisiti, e risultati più affidabili.

Le indagini genetiche permettono infatti di classificare la specie con certezza, aspetto questo piuttosto critico nel caso di specie molto simili come la lepre italiana e quella europea. Per questo motivo l’Ente Parco nel 2020 intende proseguire le indagini avvalendosi per lo più di questa tecnica.

La lepre italiana risulta presente in 5 delle 7 aree indagate, ma nel corso del 2020 le indagini verranno ripetute nelle 2 aree in cui non è stata rilevata la presenza per essere certi dei risultati.

La lepre europea è presente, invece, in tutte le aree indagate. Pur non avendo dati di abbondanza numerica, ma solo di presenza/assenza, si può comunque dire con certezza che nel Pnalm le due specie si sovrappongono ampiamente.

La lepre italiana - spiega il Parco in una nota - è una specie endemica dell'Italia centro-meridionale: sul versante tirrenico la troviamo fino al Monte Amiata e sul versante adriatico fino a un'area a ridosso proprio del nostro Parco; mentre è assente a nord di questa linea immaginaria. Fino a non molto tempo fa (1999), si riteneva fosse una sottospecie della più comune lepre europea e per questo poco investigata. Ma perché ora è considerata minacciata e vulnerabile?

L'areale di distribuzione di questa specie nell'Italia peninsulare appare estremamente frammentato in tante piccole isole perché le cospicue modificazioni ambientali verificatesi a partire dagli anni cinquanta, dovute soprattutto allo sviluppo dell'agricoltura intensiva che è andata a modificare quegli ambienti agricoli più favorevoli per la specie, hanno contribuito in maniera significativa a questa frammentazione e al declino apparente di questa specie, non ancora completamente conosciuta.

Oltre ai problemi di tipo ambientale, la lepre italiana ha una competitorice nella Lepre europea (*Lepus europaeus*). In ampie zone dell'Italia centrale la lepre europea negli anni è stata oggetto di massicce e costanti immissioni a scopo venatorio, anche in aree in cui non era presente (Italia centro-meridionale), utilizzando per lo più individui provenienti da popolazioni non originarie della nostra penisola (alloctone).

Essendo le due specie affini in termini di requisiti ecologici, anche se la lepre europea è più prolifica e numerosa a causa dei molti anni di immissioni, la lepre italiana ha perso spazio. Questa pratica, oltre a danneggiare la lepre italiana, ha danneggiato la varietà italiana della lepre europea stessa (*L. europaeus meridiei*), oggi probabilmente più rarefatta. Tuttavia, per chiarire le relazioni ecologiche tra le 2 specie sono sicuramente necessarie ulteriori indagini.

Ma il problema più immediato per la lepre italiana è legato all'attività di caccia, permessa sulla lepre europea, ma vietata sulla lepre italiana. Le 2 specie sono infatti molto difficili da

distinguere sul campo, rendendo la specie italica un frequente bersaglio involontario dei cacciatori.

Infine, la lepre europea è portatrice di una malattia virale molto grave (Sindrome Emorragia della Lepre Bruna Europea), trasmissibile alla lepre italica, che nella lepre europea è causa di un elevatissimo livello di mortalità (anche fino all'80% degli animali malati), poco sostenibile in popolazioni più vulnerabili, isolate e a bassa densità come quelle di lepre italica.